

## BRESCIA E PROVINCIA

# Il depuratore del Garda si farà a Lonato

## La Provincia benedice la nuova ipotesi

**Acque Bresciane: «Opzione seria e con più consenso»**  
**E il Broletto: «È coerente con i nostri indirizzi»**

### Ciclo idrico

Davide Bacca  
 d.bacca@giornaledibrescia.it

Il nuovo depuratore del Garda nascerà a Lonato. L'ufficialità si avrà quando l'Ufficio d'Ambito di Brescia comunicherà la decisione al Ministero dell'Ambiente, durante la Cabina di regia del prossimo 18 maggio. Ma la scelta è ormai fatta. Dopo lo studio di fattibilità di Acque Bresciane pubblicato lo scorso aprile e i 5 tavoli di confronto con amministratori, tecnici e associazioni del territorio svolti, ieri è arrivato l'imprimatur politico, con la benedizione della commissione ciclo idrico di palazzo Broletto. La decisione tecnica, sia chiaro, resta in capo all'Ato. Ma la Provincia di Brescia ha di fatto preso atto che esiste quella alternativa gardesana chiesta sei mesi fa e che non servono quindi deroghe rispetto alla mozione Sarnico, approvata il 30 novembre scorso e che prevede che gli impianti di depurazione consorziale «siano localizzati nelle aree territoriali dei Comuni afferenti all'impianto stesso». Quindi, per il depuratore del Garda, in un Comune gardesano. L'ipotesi messa in campo

da Acque Bresciane è che nasca a Esenta, frazione di Lonato. Un'ipotesi giudicata tecnicamente, economicamente ed ambientalmente valida quasi quanto il doppio impianto di Gavardo e Montichiari ma politicamente più percorribile.

In Broletto. Ieri mattina, in Broletto, si è dunque riunita la commissione ciclo idrico della Provincia di Brescia, alla presenza dei vertici di Ato ed Acque Bresciane. Durante il confronto è emersa «una convergenza della commissione che, seppur competente in merito ai soli indirizzi, ha indicato nell'ipotesi di Lonato un'alternativa concreta rispetto agli scenari precedenti, coerente con il principio generale votato dal Consiglio provinciale nel novembre scorso» spiega una nota. Per il territorio gardesano, «tale ipotesi è rafforzata dall'assenza di richieste di deroghe del gestore ad Ato, rispetto all'indirizzo strategico localizzativo: deroghe possibili solo se motivate e di carattere tecnico, ambientale ed economico». Soddisfatto per i risultati raggiunti il consigliere delegato Giovanni Battista Sarnico. «Risultati - spiega - che sono conseguenti al deliberato del Consiglio provinciale del novembre scorso ed al lavoro di ascolto e con-

**Ora toccherà all'Ato prendere la decisione, ufficializzandola il 18 maggio nella Cabina di regia con il Ministero**

neale votato dal Consiglio provinciale nel novembre scorso» spiega una nota. Per il territorio gardesano, «tale ipotesi è rafforzata dall'assenza di richieste di deroghe del gestore ad Ato, rispetto all'indirizzo strategico localizzativo: deroghe possibili solo se motivate e di carattere tecnico, ambientale ed economico». Soddisfatto per i risultati raggiunti il consigliere delegato Giovanni Battista Sarnico. «Risultati - spiega - che sono conseguenti al deliberato del Consiglio provinciale del novembre scorso ed al lavoro di ascolto e con-

### HANNO DETTO



**Giovanni Battista Sarnico.**  
 CONSIGLIERE DELEGATO  
 «Sono soddisfatto, oggi possiamo raccogliere i risultati conseguenti alla mozione del novembre scorso e al lavoro di confronto promosso da Acque Bresciane e Ato».



**Aldo Boifava.**  
 PRESIDENTE ATO  
 «Acque Bresciane ha fatto un buon lavoro, sia per i tempi stretti sia per la materia complessa. Ora l'Ato ha tutti gli elementi per prendere la decisione finale».



**Gianluca Delbarba.**  
 PRESIDENTE ACQUE BRESCIANE  
 «Avevamo sul tavolo due ottime soluzioni. Nel confronto quella di Lonato ha registrato un maggior consenso. Non riteniamo ci siano gli estremi per derogare alla mozione Sarnico».

fronto promosso da Acque Bresciane ed Ato in questi ultimi sei mesi, con il coinvolgimento dei territori». Marco Apostoli (Provincia Bene Comune) è tornato a stigmatizzare l'accordo tra Ministero e Regioni del 2017 che di fatto impedisce di convogliare tutti i reflui a Peschiera, potenziando quell'impianto; «alle condizioni date» la soluzione migliore è dunque Lonato. Anche per Massimo Tacconi (Lega) la «direzione giusta» è quella dell'ipotesi gardesana, «nata grazie a una mozione emendata e passata con i voti del centrodestra».

**Gestore e Ato.** Parla di «chiusura del cerchio» Gianluca Delbarba, presidente di Acque Bresciane. «Abbiamo risposto alla sollecitazione venuta dalla mozione del Consiglio provinciale, in 6 mesi non solo abbiamo individuato una localizzazione sostenibile da tutti i punti di vista, ma abbiamo anche avviato un confronto costruttivo con tutti gli stakeholders - spiega -. Non c'è dubbio che nel confronto fra le due soluzioni, quella di Lonato abbia registrato un maggior consenso rispetto a Gavardo e Montichiari. Dal nostro punto di vista sono due ottime proposte, non riteniamo ci siano gli estremi per derogare allo spirito della mozione provinciale». Ora «è il momento di decidere, a tutela dell'ambiente, delle infrastrutture e dei servizi dei territori interessati».

La palla passa dunque all'Ato. «È stata data risposta nei tempi previsti alla richiesta che la Provincia aveva fatto ad Ato dopo l'approvazione della mozione Sarnico - spiega il presidente Aldo Boifava -. Adesso disponiamo di tutti gli elementi per assumere la decisione finale, che, come previsto, verrà portata nella Cabina di regia del 18 maggio». //



Risorsa da tutelare. Una spiaggia a Manerba

## Mattinzoli: «Politica malata, scelta sbagliata»

### Forza Italia

Si dice «furioso» Alessandro Mattinzoli, coordinatore provinciale di Forza Italia, a cui la scelta di Lonato appare «incomprensibile». «Dal punto di vista tecnico ed ambientale il doppio impianto di Gavardo e Montichiari resta la soluzione migliore. E consentirebbe di eliminare la condotta sblacuale tre anni prima. La scelta di Lonato è figlia di una politica

malata - insiste Mattinzoli - una politica poco autorevole che non prende decisioni. Non mi stupisce che poi le opere non si facciano. Il Garda è una risorsa non solo idrica, ma turistica ed economica: tutti ne beneficiano, ma se si parla di depurazione è una questione gardesana. Sono amareggiato e deluso, non capisco perché Lega e FdI abbiano convenuto con Pd e Sinistra. È il caso di interrogarsi: il centrodestra è una vera coalizione o c'è solo in base alle convenienze del momento...?». //

## Impianto a Esenta, resta il nodo dello scarico

### Il progetto

Capacità da 200mila abitanti, biogas e riuso dei reflui depurati in agricoltura

In meno di un mese Acque Bresciane pare sia riuscita a trovare la quadratura del cerchio, come la chiama il presidente Gianluca Delbarba. Il 13 aprile la società ha pubblicato il progetto dello «scenario alternativo» di Lonato, risposta alla mozione Sarnico. Dal 26 aprile al 4 maggio si sono tenuti 5 tavoli di confronto con il territorio: 85 partecipanti, 12 ore e mezza di videoconferenza, 29 contributi scritti. Ieri il materiale è finito sul tavolo della commissione ciclo idrico del Broletto ma è stato anche messo online sul sito di Acque Bresciane. La soluzione

gardesana è stata individuata in un terreno a sud-ovest di Lonato. Soluzione già presa in considerazione in passato ma poi accantonata perché molto simile all'opzione di impianto unico a Montichiari (uno dei 4 scenari dello studio finale del 2019). Il depuratore nascerà nella frazione Esenta: un impianto da 200mila abitanti equivalenti, con processo a fanghi attivi su 4 linee e microfiltrazione dello scarico per garantire la qualità e il riuso in agricoltura (in oltre 2mila ettari). Sirmione e Desenzano resteranno invece collegati a Peschiera.

Nella relazione finale dopo i tavoli di confronto, Acque Bresciane sottolinea che «i dati ambientali riferiti all'impianto localizzato a Lonato sono molto positivi e danno ampie garanzie sulla sostenibilità ambientale». Inoltre un impianto da 200mila abitanti equivalenti «consentirebbe ri-

### LA NUOVA IPOTESI



FONTE: Acque Bresciane

infogdb

spetto a due impianti di minori dimensioni scelte progettuali che minimizzano la produzione dei fanghi, per la possibilità di avere un impianto a gestione anaerobica con produzione di biogas. Più positivi anche gli aspetti economici, grazie all'ottimizzazione dei costi di investimento e dei costi di gestione». L'impianto di Lonato occuperà 8 ettari mentre altri 20 «possono essere destinati alla valorizzazione di un parco agricolo o a zone umide» con fitodepurazione.

Resta il tema dello scarico. Sia il doppio depuratore Gavardo-Montichiari sia il progetto Lonato prevedono lo scarico dei reflui depurati nel Chiese. Al tavolo delle associazioni, ricorda Acque Bresciane, il comitato Gaia ha però «presentato una proposta operativa volta a canalizzare i reflui depurati a Lonato verso la centrale idroelettrica di Esenta, scaricandoli poi nella rog-

gia Lonato e convogliandoli verso il canale Virgilio, di derivazione del fiume Mincio». Ebbene, «Acque Bresciane intende effettuare ulteriori approfondimenti tecnici in merito alla proposta, confrontandosi ove possibile con il proponente e con gli enti competenti (Consorzi di bonifica)». Si vedrà. Previsto anche un osservatorio permanente per monitorare la qualità delle acque reflue riutilizzate in agricoltura.

Capitolo condotte sblacuali. In attesa della realizzazione del nuovo impianto e della dismissione delle condotte, Acque Bresciane «conferma l'impegno da un lato al costante monitoraggio e alle eventuali manutenzioni straordinarie per garantirne il corretto funzionamento e dall'altro ad un approfondimento tecnico, nelle fasi successive della progettazione, per ridurre i tempi di esecuzione del progetto».

Infine Acque Bresciane è pronta a mettere in campo ulteriori interventi di mitigazione ambientale, come la minimizzazione di odori e rumori e il pareggio energetico. //

DB